

Comunicato stampa del 4 dicembre 2015

Fraasi shock in carcere: *si accerti la verità*

“Ascoltare le registrazioni diffuse dai media e apparentemente captate in carcere da conversazioni fra un detenuto ed appartenenti alla Polizia penitenziaria produce uno shock anche a me che, dall'altra parte delle inferriate, ho più di trent'anni di galera”. Apre così Angelo Urso, ispettore della Polizia penitenziaria e Segretario Generale del settore della UILPA che la rappresenta.

Urso poi spiega: “se le registrazioni fossero autentiche sarebbero gravissime. Dopo tanti anni di carcere e di attività sindacale e da conoscitore del carcere e dei mie colleghi consentitemi di esprimere qualche dubbio sull'autenticità della registrazione. Mi sembra strana tanta calma in un momento di concitazione come può essere un'aggressione. Non si sentono rumori di sottofondo e nulla fa pensare ad una colluttazione in corso o appena avvenuta. In quelle fasi l'adrenalina dovrebbe cogliersi anche nel timbro della voce. Inopportuno e fuorviante, poi, qualsiasi accostamento al caso Cucchi. In quella triste pagina del sistema giustizia italiano è stato comunque dimostrato che nessun maltrattamento è stato perpetrato ad opera della Polizia penitenziaria. Pertanto, se correlazione vi può essere, essa dovrebbe far riflettere su una certa predisposizione a giudizi preconcepi”.

“Chiediamo dunque all'Amministrazione penitenziaria ed alla Magistratura – conclude il Segretario Generale della UILPA Penitenziari – di fare con urgenza chiarezza sull'autenticità e la paternità delle frasi registrate e di perseguirne i responsabili, sia che si tratti di appartenenti alla Polizia penitenziaria, sia nell'ipotesi in cui si trattasse invece di un clamoroso falso”.